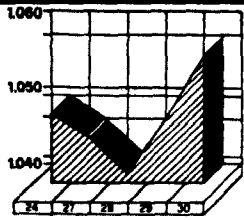
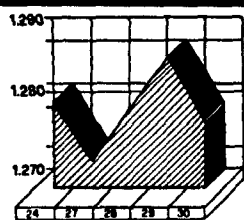


Borsa Mib nella settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Ritorno a Portella Colori, lotte, speranze

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

PORTELLA DELLA GINESTRA (Palermo). La scelta è difficile solo per i cronisti come definire quel «qualcosa» che il sindacato ha organizzato il Primo Maggio a Portella della Ginestra? Cgil, Cisl, Uil se la sono cavata nel modo più semplice: nel loro manifesto, appeso ovunque, c'è solo l'indicazione di andare tutti «nel luogo dove quarant'anni fa la mafia, armata dagli agrari massacrò i contadini inermi». Non c'è scritto: né manifestazione né corteo.

Il sindacato dunque ha pensato bene di non dare una definizione di questo Primo Maggio siciliano. Né di più aiutano a capire le migliaia di punteggiate nella stretta vallata tra i due monti, dove il Primo Maggio del '47 sbucò all'improvviso Giuliano e i suoi e fecero esplodere dal loro mitra qualcosa come ottocento proiettili. Nella piana davanti all'improvvisato palco c'è un po' di tutto, c'è gente che fa un po' di tutto. C'è un gruppetto di anziani una decina, seduti sul «basso Barabato» (si chiama così perché era qui che il medico socialista fondatore dei «fasci siciliani» parlava alla gente). Si chiamano Gaccia, De Tommaso, Pradi e degli altri sfugge il nome. Quarant'anni fa, loro erano proprio in quel punto. Uno di loro, «collezione» decine di interviste così racconta quei momenti: «(pensate, ai primi dell'aprile) pensammo che fossero «botti» lanciati per festeggiare la vittoria del «blocco del popolo»). E poi l'assalto, i primi ragazzi che cadono, la confusione, il desiderio di «vendetta» che si fece strada in qualcuno (che propose di andare ad assaltare le case degli agrari a Piana degli Albanesi). E in quel corchio di persone cresce la commo-

ne, vera, che si cerca di nascondere con un fazzoletto. Una commozione che contagia anche i curiosi, anche chi ha un blocchetto notes o un registratore in mano. Ma anche quest'aspetto della giornata siciliana è ancora parziale. Manca tutto il resto. C'è la parte della festa, del picnic sui prati, dei giovani del Cgil di Messina che ricoprono con un'enorme striscione coi colori dell'iride - diventato il simbolo della lotta per la pace - le pendici del monte. C'è lo spettacolo, davvero per ogni gusto: dalle improbabili «majorettes» al coro del Teatro Massimo. E c'è anche tanto «colore»: le donne anziane, vestite di nero, che sono venute su un carrello da Montelepre, il paese dove era nato il bandito Giuliano, due «famburrini» palermitani, un carrello «vestito» a festa. Ma non il «Maggio» a Portella c'è altro ancora. Perché nella piana, tardi, quando ormai il comitato era cominciato, sono affluiti i due cortei: uno da Piana degli Albanesi, l'altro da San Giuseppe Jato e San Cipirello. Tanti chilometri a piedi fatti su strade di campagna e forse proprio per questo il grosso delle file erano giovani. Migliaia di ragazzi e ragazze. Che scandivano tutti insieme gli slogan per riportare all'attualità la commemorazione della strage. E tutti insieme denunciavano l'impossibilità a progettare un futuro in un'isola che ha già trecentomila disoccupati. Stessi slogan per tutti. Ma ogni gruppo con le proprie bandiere ben distinte: quelle rosse delle Camere dei lavoratori, quelle bianche rosse e verdi della Cisl, quelle rosse con scritta nera della Uil. Solo sotto il palco i simboli si sono fusi con gli altri, con i gongolanti dei Comuni.



Antonio Pizzinato e, in alto, un momento della manifestazione a Portella della Ginestra

Corteo, festa, commemorazione. E infine la parte politica, i discorsi dei segretari generali di Cgil, Cisl, Uil. Benvenuto, tra l'altro, ha riproposto il tema che nei giorni scorsi tante polemiche aveva suscitato nel sindacato. «Il no alle elezioni anticipate forse non l'abbiamo saputo sostenere con il vigore necessario» dice. «E forse allora anche il sindacato ha una parte seppur piccola di responsabilità se i temi veri, quelli del lavoro, dello sviluppo, sono spariti dalla scena».

Anche Manini è polemico (beninteso: i toni di tutti sono stati decisamente moderati rispetto alle battute e replicate di qualche giorno fa). Se la prende, senza far nomi, con chi «ha sostenuto che il sindacato non ha svolto un ruolo di alto profilo in questa crisi politica». Ma il rispetto che dobbiamo a noi stessi e agli interessi complessivi della gente che rappresentiamo ci impongono di entrare nel gioco dei partiti. Pizzinato, invece, cerca di capire qual è lo sce-



Incontro della Cgil con la Chiesa Il lavoro valore morale una frontiera per tutti

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, conclude raggianti l'incontro su «Lavoro, una solidarietà da reinventare», organizzato dal suo sindacato a Vicenza. Interlocutore privilegiato la Chiesa cattolica, che proprio nel Veneto - seconda regione industriale d'Italia - ha sostanzialmente abbandonato il vecchio solidarismo interclassista ed in molte città sta liberando grandi energie verso la «solidarietà» come forma di reazione del cattolicesimo alle ingiustizie sociali. Un «neocattolicesimo sociale» fatto di pastorali del lavoro dalle posizioni avanzate, di gruppi di volontariato e di altre organizzazioni si sta radicando, soprattutto a Vicenza, Venezia e Treviso. Il primo maggio, ad esempio, è appena stato celebrato a Conegliano sotto il bruciante ricordo della tragica morte di due operai, assati dai rifiuti tossici che stavano trasportando all'interno di una fabbrica: alla manifestazione è

andato il vescovo, Eugenio Ravagnani, per denunciare che l'incidente «non è un caso singolo ma il frutto di comportamenti assai diffusi», ed affermare che «la politica economica ed industriale non può sottrarsi ai principi etici».

L'incontro di Vicenza era stato convocato in un documento in cui Acli, associazioni del volontariato, pastore del lavoro e Cgil, Cisl e Uil, tutti assieme, affermano: «Diventa strategico che forze della società civile, come le nostre, si ritrovino in una convenzione per riaffermare il primato dell'uomo sull'economia». Al convegno di Vicenza - il primo in assoluto di questo genere fra Cgil e Chiesa - hanno parlato sindacalisti, docenti, esponenti di varie formazioni cattoliche e soprattutto due religiosi, padre Luigi Lorenzetti, direttore di «Teologia morale», e don Venanzio Rigoni, responsabile delle Pastoralie diocesane del lavoro del Tri-

veneto Solidarietà, ha detto quest'ultimo, è concetto alto: «Non dobbiamo essere l'ambulanza della storia, che raccoglie i feriti senza indagare sul perché lo sono». Ed ha anche avvertito: «Bisogna rilanciare l'unità del sindacato. In modi da pensare, ma è nell'unità che sta la solidarietà. La frammentazione è nemica».

Padre Lorenzetti: «Si avverte l'esigenza di un ritorno dell'etica e all'etica. Le ragioni tecnologiche debbono essere subordinate al bene dell'uomo e del sociale. Questa è un'esigenza di tutti, non c'è mondo dei cattolici e mondo dei non cattolici».

«Etica del lavoro, uguaglianza, solidarietà: l'approccio che viene dalla Chiesa ha molti punti di contatto con l'approccio di classe ad una serie di valori. E un confronto importante, anche nel contesto di una rifondazione di un sindacato che vuole rappresentare e riunificare tutto il mondo del lavoro, assumendone il pluralismo», ha concluso Pizzinato.



Euforia preelettorale in Borsa?

La settimana in Borsa si è chiusa con un'impennata degli indici (il Mib ha raggiunto quota 1.057) che hanno toccato un nuovo massimo dall'inizio dell'anno. Si moltiplicano i commenti secondo i quali la prospettiva elettorale non preoccupa il «mercato», che anzi avrebbe temuto di più un altro anno di risse nel pentapartito. Il «mercato» la penserà proprio come Agnelli, che tanto, morto un pentapartito, comunque se ne farà un altro?

Ma le famiglie sono un po' meno ottimiste

L'indicatore «Inducia» raccolto in aprile è sempre alto, ma inferiore di circa un punto e mezzo rispetto ai massimi toccati nel primo trimestre: metà degli intervistati non prevede miglioramenti sul fronte dei prezzi e quasi due terzi pensano che la disoccupazione aumenterà ancora.

In rialzo i prezzi del petrolio

ne. Ha giocato la notizia che l'Arabco saudita sta vendendo le sue scorte a prezzi ufficiali a Londra il greggio Brent ha chiuso a 18,55 dollari, a New York il contratto del greggio West Texas Intermediata a 18,83 dollari.

Auto, vestiti, obbligazioni: il Giappone è vicinissimo

Il Giappone è sempre più vicino. Secondo uno studio della rivista «Money», le banche giapponesi stanno conquistando i primissimi posti sul mercato delle euro-obbligazioni, scalfendo la Deutsche Bank e il Credit Suisse nelle operazioni per prestiti a tasso fisso (oltre 107mila miliardi di dollari pari al 61 per cento di questo mercato finanziario). Intanto Ford e Nissan stanno studiando un modello di auto che farà concorrenza alla Renault «Espace» e la Kashiyama, maggior produttore nipponico di abiti confezionati, ha concluso una «joint-venture» con lo stilista milanese Luciano Soprani per vendere in Usa e Giappone.

Non solo baci per le donne

Alla Perugini, famosa per i «baci» e la retorica amorosa, le donne occupate sono calate dal 50% del 1970 all'attuale 34%. Ora però la società ha organizzato corsi di qualificazione per le sole donne, che interesseranno 160 operai e 40 impiegate. Saranno specializzate nei campi dell'informatica, della robotica, della gestione e del marketing. Più possibilità di «carrera» dunque. Il progetto si è candidato a ricevere i finanziamenti del fondo sociale europeo: la Perugini ci metterà il 20%.

ALBERTO LEISS

Parla Bessone, della Consob Tecnologia e controlli Ecco la Borsa anni 90

Sarà reso noto domani, dopo la consegna al ministro del Tesoro e al presidente del Consiglio, il testo integrale del documento (94 cartelle) approvato venerdì sera dalla Consob per la riforma della Borsa. Si tratta, di una presa di posizione che va molto al di là della sola disputa del contra-

DARIO VENEGONI

MILANO Di qui al '92 la Consob prevede una fase transitoria, durante la quale saranno autorizzate ad operare accanto agli agenti di cambio, anche società di agenti o società miste di agenti, banche e commissionarie. Le banche e le commissionarie in quanto tali saranno ammesse in Borsa solo «decorso un certo periodo di tempo dall'entrata in vigore della nuova disciplina, oggi ipotizzabile in tre anni». A quel punto, in definitiva, avrà termine il monopolio degli agenti, ma dovranno essere obbligatoriamente concentrati in Borsa tutti gli scambi. La Consob propone inoltre di prendere atto della diversità dei mercati e dei prodotti finanziari, su questi temi abbiamo intervistato il professor Mario Bessone, uno dei commissari Consob, docente di giurisprudenza alla Sapienza di Roma.

«Il nostro - dice il prof. Bessone - è un documento di linea di un progetto di riforma del mercato mobiliare. E un modello di riforma istituzionale che noi proponiamo al governo e al Parlamento, muovendo da una riflessione generale». Assistiamo in questa seconda parte degli anni Ottanta a una espansione dell'universo finanziario, con il ri-

E voi che conclusioni tratte da queste novità?

Intanto che esiste un problema di strumenti di controllo. E un problema che coinvolge la dialettica dei rapporti tra Banca d'Italia (credito), Consob (mercato mobiliare) e Isvap (assicurazioni).

Ma consenta però una piccola divagazione dal tema principale. Se davvero il problema è la completa informatizzazione degli scambi, il gran dibattito che divide Milano su dove



La Borsa valori di Milano

si debba costruire la nuova sede della Borsa è del tutto superato. La sede della Borsa è un capanno con una grande antenna elettronica dal quale si dipartono mille terminali...

In un certo senso sì. Il problema, se mai, è quello famoso comitato dei garanti, che dovremo rendere operativo prossimamente, per garantire appunto la regolarità dei rapporti tra il consorzio delle Camere di commercio e il Ced, la società che attiva materialmente lo strumento informatico.

Ma torniamo alle vostre proposte. Voi indicate azioni diverse per diversi segmenti del mercato finanziario.

Sì. Pensiamo che una cosa sia il mercato delle azioni, un'altra quello del reddito fisso, e che altra cosa ancora siano le tranches di mercato per le cosiddette «spazzature» o per le partite grosse. Operazioni diverse, che domandano una regolamentazione diversa.

In particolare per il reddito fisso pensate a un mercato di «dealers», di operatori che comprano e vendono il proprio.

È vero. Questo però è uno dei punti sui quali la Consob con-

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.
Sede legale in Torino - Via San Dalmazzo, 15
Capitale sociale L. 3.400.000.000 interamente versato
Incaricato presso il Tribunale di Torino al n. 121/17 del Registro Società
Codice fiscale n. 0080080013

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 30 APRILE 1987

In data 30 aprile 1987 si è tenuta in Torino l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Società, sotto la presidenza del dott. Michele Giannotta. L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio sociale al 31/12/1986 (certificato dalla società di revisione Price Waterhouse).

Le risultanze del conto profitti e perdite sono state positive: dopo la destinazione ad ammortamento di 3.070 miliardi e l'accantonamento delle occorrenze per imposte, è residuato un utile netto di 255 miliardi. L'utile netto è stato destinato - dopo la detrazione di 12,8 miliardi da imputare alla riserva legale - all'erogazione del dividendo, nella seguente misura:

— alle azioni ordinarie il 7% sul valore nominale di L. 2.000, pari a L. 140 per azione;
— alle azioni di risparmio il 9% sul valore nominale di L. 2.000, pari a L. 180 per azione.

Il Consiglio di amministrazione, riunitosi successivamente nello stesso giorno, ha confermato Presidente della Società il dott. Michele Giannotta e Vice Presidenti il dott. Paolo Benzone ed il dott. Vito Sciala. Amministratori Delegati sono il dott. Paolo Benzone e l'ing. Pietro Masarati. L'avv. Lorenzo Montanara è stato confermato Segretario del Consiglio di amministrazione.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1986

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea, il dividendo dell'esercizio 1986 - nell'entità in precedenza indicata, al lordo delle ritenute di legge - è in pagamento a partire dal 4 maggio 1987, contro stacco della cedola n. 35 per le azioni ordinarie e della cedola n. 9 per le azioni di risparmio, presso le Casse della Società in Torino (Via S. Dalmazzo, n. 15) o in Roma (Via Flaminia, n. 189), nonché presso le consuete Casse incaricate.

GRUPPO IRI-STET